



# MALCOM MUGGERIDGE L'AGENTE INQUIETO

PAOLO BERTINETTI

*Malcom Muggeridge, giornalista, scrittore, opinionista radiofonico e televisivo, polemista caustico e brillante, nonché 'scopritore' mediatico di Madre Teresa di Calcutta, è stato un agente dei Servizi britannici talvolta irriverente ma sempre molto rispettoso della consegna. Il suo contributo non è forse stato straordinario, ma è pur vero che Parigi gli conferì la Croix de guerre per l'attività d'intelligence svolta in territorio francese.*

La figura di Malcom Muggeridge, giornalista, scrittore, polemista e agente dei Servizi britannici è quasi del tutto sconosciuta da noi. E il suo nome è ormai poco ricordato anche in Gran Bretagna, sebbene egli sia stato uno dei maggiori protagonisti della scena culturale inglese dal dopoguerra alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. La sua notorietà era in gran parte dovuta, oltre che alla straordinaria verve, alle posizioni molto tradizionaliste (e, a volte, decisamente conservatrici) che propugnava, con pirotecnica vis polemica, tanto sui giornali quanto alla radio e alla televisione. Nel 1957, quando era direttore della gloriosa rivista satirica «Punch» e collaborava con giornali assai vicini all'*establishment* come «The Daily Telegraph», scrisse un articolo per una rivista americana in cui metteva in dubbio l'utilità dell'istituto monarchico. Già in precedenza aveva espresso pareri piuttosto critici sul tema, ma questa volta lo fece in concomitanza con la visita di stato della regina Elisabetta a Washington. Fu licenziato dalla Bbc e dal proprietario dei quotidiani per i quali lavorava. Anticonformista, nei primi anni Sessanta divenne vegetariano con una decisione sostenuta da toni alquanto forti e accolta con favore dalle giovani generazioni, le stesse che lo irrisero allorché si lasciò andare a considerazioni sprezzanti nei confronti dei Beatles e della licenziosità che 'imputridiva' la società inglese. È un po' curioso che a scagliarsi contro 'la libertà sessuale' fosse un uomo che sfacciatamente spesso faceva la mano morta, contegno che Muggeridge abbandonerà solo verso la fine degli anni Sessanta quando, da agnostico (quale si dichiarava), si 'convertì' al cristianesimo.

Nel 1969 pubblicò un volume di saggi sulla natura della fede e nel 1976 diede alle stampe *Jesus. The Man Who Lives*, un libro sulla sua interpretazione dei Vangeli, e per la Bbc (che lo aveva riassunto) produsse diversi documentari di carattere religioso. In quest'ultima veste celebrò devotamente Madre Teresa di Calcutta, prima con un'intervista televisiva, poi con il documentario *Something Beautiful for God*, che sta alla base del libro che, con lo stesso titolo, Muggeridge pubblicò nel 1971. Proprio l'incontro con Madre Teresa, così dedita a soccorrere gli 'ultimi' e animata da una grande fede nella sua semplicità, fu probabilmente decisivo nel processo di conversione al cattolicesimo. Ma la 'divina luce' che a un certo punto dell'intervista promanò da Madre Teresa era dovuta al fatto che i tecnici delle luci avevano acceso dei fari supplementari per meglio illuminare il set. Nell'ultimo libro, *Conversion. A Spiritual Journey* (1988), Muggeridge presenta la sua esistenza come un pellegrinaggio, un viaggio spirituale lungo il XX secolo attraverso le utopie, le tragedie e le disillusioni che, almeno per lui, solo la rivelazione della fede può riconciliare.

Muggeridge era nato nel 1903. Suo padre era un militante del Movimento fabiano (che si proponeva di elevare le classi lavoratrici sino a portarle al controllo dei mezzi di produzione), consigliere comunale del sobborgo londinese di Croydon e poi deputato del Partito Laburista. Muggeridge, che da piccolo intonava stonatamente *Bandiera rossa* ai comizi del padre, dopo la scuola elementare comunale frequentò, senza distinguersi, la locale e non elitaria Selhurst Grammar School. Dopo il diploma si iscrisse al Selwyn College che – facendo capo all'università di Cambridge, anche se non a pieno titolo – era frequentato da studenti che guardavano dall'alto in basso coloro che, come lui, provenivano da una scuola e da un ambiente piccolo-borghese. Anche in questo caso, senza particolare lode nel 1924 si laureò in Scienze naturali. Il primo lavoro fu quello di insegnante d'inglese in India, dove entrò pure in contatto epistolare con Gandhi. Dopo tre anni tornò in Inghilterra, si sposò con Kitty Dobbs (la cui zia, Beatrice Webb, era la leader del Movimento fabiano), insegnò per un breve periodo a Birmingham e poi fece domanda per ottenere un posto di insegnante d'inglese (meglio retribuito) in Egitto. Partì con la novella sposa e lì nacque il loro primo figlio. Profondamente deluso dal suo lavoro, Muggeridge ormai sognava di diventare uno scrittore. Un suo testo teatrale, *Three Flats*, era andato in scena a Londra con successo ed era stato pubblicato in America. La svolta decisiva, tuttavia, fu l'incontro con Arthur Ran-



some – inviato speciale del «The Guardian» – già corrispondente del radicale «Daily News» durante la guerra e informatore dei Servizi britannici (i quali però, a rivoluzione avvenuta, sospettarono che lavorasse per i sovietici). Ransome segnalò Muggeridge al direttore del «The Guardian», che lo assunse in prova. Poco dopo il ritorno in Inghilterra, il giornale lo inviò a sostituire il corrispondente da Mosca e lui e la moglie (che era incinta) vi si recarono felici, decisi a rinunciare alla loro vita 'borghese' e a integrarsi nella società sovietica. Poco dopo Kitty si ammalò gravemente e appena possibile rientrò in patria. Lui invece rimase ma, da vero reporter, avendo visto quali erano le conseguenze della carestia e il comportamento delle autorità, nel marzo del 1933 scrisse tre durissimi articoli che spedì per 'valigia diplomatica' prima di lasciare il paese. L'anno dopo uscì il suo libro *Winter in Moscow*, che fu attaccato dai giornali e dalle riviste della sinistra inglese. Anche il corrispondente da Mosca del «The New York Times», Walter Duranty, Premio Pulitzer nel 1931 proprio per i suoi servizi dall'Urss, affermò che le notizie date dalla stampa occidentale a proposito della carestia erano frutto di una grandissima esagerazione. Muggeridge reagì accusandolo di essere il più grande bugiardo della storia del giornalismo. Dall'esperienza maturata al «The Guardian» Muggeridge aveva tratto ispirazione per il romanzo *Picture Palaces*, che fu comprato da un importante editore, regolarmente stampato (1934) e poi nascosto nei magazzini per timore di querele da parte del tabloid. In effetti i rapporti tra lui e la stampa inglese, a causa delle sue posizioni duramente anti-sovietiche in un contesto che, invece, suggeriva prudenza, divennero piuttosto difficili e la soluzione al problema (professionale ed economico: la nascita di una figlia femmina dopo tre maschi) fu offerta da un posto di vicedirettore al «Calcutta Statesman». Per la seconda volta Muggeridge si ritrovò a contatto con il mondo indiano (e il periodo trascorso a Calcutta fu, forse, decisivo per il suo futuro interessamento all'attività di Madre Teresa), ma ancora senza entusiasmo. Fu quindi ben felice di poter tornare a Londra per collaborare a una rubrica dell'«Evening Standard», per la quale scriveva anche Bruce Lockhart, già operatore dei Servizi britannici in Unione Sovietica e che su quell'esperienza aveva pubblicato *Memoirs of a British Agent* (1932), un bestseller poi diventato film con Leslie Howard (grande divo dell'epoca) nel ruolo del protagonista. Per la seconda volta, casualmente, Muggeridge era così entrato in contatto con un personaggio del giornalismo che,



come agente segreto, aveva operato in Russia. I racconti di Lockhart lo avevano così affascinato sul mondo dell'intelligence che subito dopo la dichiarazione di guerra cercò di arruolarsi. La sua richiesta non fu accettata, ma gli fu poi offerto un posto presso il ministero dell'Informazione (cioè della propaganda) ospitato nell'enorme edificio dell'Università di Londra. Nella zona abitava Graham Greene, anche lui impegnato nello stesso ministero; tra i due nacque una buona amicizia, sollecitata anche dal comune girovagare per le strade e le case devastate dai bombardamenti e dalle puntate al Windmill Theatre per assistere a spettacoli di varietà di infimo livello. Dopo qualche tempo Muggeridge, inquadrato nella Polizia militare, fu mandato a frequentare un corso d'intelligence (che gli parve ridicolmente antiquato e dilettesco), per essere successivamente assegnato al quartier generale del comandante di un settore delle Forze armate deputate alla difesa territoriale in caso d'invasione tedesca. Un ruolo importante fu quello di 'osservatore' nel processo a porte chiuse svoltosi contro il diplomatico americano Tyler Kent e l'esule russa Anna Wolkoff (vicina di casa di Len Deighton, allora bambino). Kent era accusato di avere passato alla Wolkoff (che era filonazista) documenti segreti sottratti all'Ambasciata americana a Londra che, attraverso la valigia diplomatica di quella italiana, venivano inviati a Roma e da lì a Berlino. I due, giudicati colpevoli (benché le prove contro la Wolkoff fossero state costruite dall'MI5), furono condannati rispettivamente a sette e dieci anni di reclusione. Questo incarico di 'osservatore' non era certo un lavoro d'intelligence nel pieno senso della parola; come non lo furono gli altri svolti successivamente. Nel 1942, però, Muggeridge fu accolto nell'MI6. Anche questa volta il suo entusiasmo fu raffreddato dalla percezione di un'atmosfera di superficialità dell'ambiente, ma si convinse che tutto sarebbe stato diverso una volta giunto sul luogo dell'azione. La destinazione fu Laurenço Marques, la capitale del Mozambico 'portoghese' (mentre Graham Greene era stato assegnato a Freetown, capitale della Sierra Leone). Prima di partire Muggeridge dovette seguire un periodo di familiarizzazione (così racconta nella sua autobiografia) con i metodi e gli strumenti in uso all'MI6, che gli sembrarono quasi irrazionalmente regolati da un fanatico omaggio alla segretezza, tanto da dover ricorrere alle comunicazioni crittografate anche per i messaggi più insignificanti. In ogni caso, buona parte del suo apprendistato riguardava le tecniche da usare per la decifrazione dei codici e l'uso dell'inchiostro simpatico. Muggeridge raccontò con desolata ironia le lezioni che gli furono impartite a proposito dei materiali da usare per creare l'inchiostro (non ultimo il BS, cioè escrementi d'uccelli) e l'invito perentorio a impadronirsi della tecnica di scrittura se voleva diventare una vera spia.



La cosa più interessante durante il periodo di soggiorno presso il quartier generale della Section 5, a St. Albans, fu l'incontro con Philby (in quel momento capo della sotto-sezione iberica), che gli si rivelò come la personalità più affascinante dell'ambiente. Con lui Muggeridge non parlò mai di politica e non riuscì a farsi una ragione precisa dei motivi che lo spinsero a diventare un doppiogiochista in favore dei sovietici.

Nella primavera del 1942 Muggeridge partì per Lisbona, e da lì per Laurenço Marques, munito di una serie di valigie diplomatiche da consegnare ai rappresentanti del governo britannico nei vari porti toccati durante il viaggio. Giunto nella capitale mozambicana, si sistemò nello stesso albergo che ospitava il console generale tedesco e quello italiano. Sul lavoro svolto nel paese, di non grandissimo rilievo, la fonte è lo stesso Muggeridge che, nei suoi scritti autobiografici, non sembra aver mai millantato credito: il suo compito era di raccogliere informazioni sui movimenti dei sottomarini tedeschi che minacciavano i convogli delle Forze alleate che dal canale del Mozambico risalivano verso l'Africa settentrionale.

Attraverso i buoni uffici di un polacco scampato alla Gestapo, Muggeridge si mise in contatto con un ispettore di polizia che, dietro congruo compenso, gli fornì collaborazione. L'ispettore si rivelò particolarmente utile quando si trattò di far arrivare in Sudafrica, precisamente nello Swaziland britannico, i marinai inglesi che, dopo l'affondamento della loro nave, erano approdati in condizioni miserevoli sulla costa mozambicana. In una seconda occasione, il poliziotto, grazie a una trappola congegnata con Muggeridge, bloccò un informatore del console italiano che venne 'sequestrato' e portato oltre il confine: fu un bel colpo, perché l'uomo aveva con sé documenti riguardanti proprio i movimenti di convogli delle Forze alleate.

Un altro prezioso collaboratore fu tale Serge, il quale girò a Muggeridge la confidenza fattagli da un marinaio greco, secondo la quale il suo comandante lavorava per i tedeschi e con la sua nave era pronto a un incontro in alto mare con un sottomarino germanico, per la consegna di materiali di grande valore. Muggeridge, dopo aver rintracciato il marinaio, riuscì a identificare il capitano e a farlo rinchiudere nella sua cabina, poi la nave salpò per il porto sudafricano di Durban. L'operazione fu un buon successo per Muggeridge che, tuttavia, fu rimproverato dai superiori per aver informato l'intelligence della Marina prima dell'MI6. A Muggeridge furono in seguito assegnati una segretaria, incaricata di decifrare e di mandare messaggi in codice, e un altro operatore che giudicò bizzarro e poco affidabile. Non seguirono operazioni di particolare importanza. Degno di nota, invece, il tentativo di suicidio da parte di Muggeridge, in un momento di grave depressione; della vicenda informò pure Londra, presentandola come una mossa per far credere ai due consoli che era crollato psicologicamente.

Graham Greene, che aveva tenuto frequenti contatti con lui, quando vide il messaggio comprese perfettamente che al collega erano saltati i nervi e che c'era stata realmente la volontà di farla finita.

Tornato a Londra, dopo che la vittoria degli alleati in Nordafrica rendeva non più necessaria una presenza in Mozambico, Muggeridge riprese il lavoro 'burocratico' per la Section 5 in Ryder Street, come Greene (pure lui richiamato), sotto la direzione di Kim Philby. Tempo dopo fu mandato ad Algeri, come ufficiale di collegamento con la Sécurité Militaire francese e, nell'agosto del 1944, a Parigi con il medesimo incarico. La parte più delicata del suo lavoro consisteva nel verificare se alcuni fiduciari (o sedicenti tali) dei Servizi inglesi, arrestati dalla polizia francese perché ritenuti collaborazionisti dei tedeschi, fossero davvero colpevoli.

Il caso più clamoroso riguardava lo scrittore P.G. Wodehouse, finissimo e delizioso umorista, creatore di Jeeves, che assieme alla moglie, nell'estate del 1940, si trovava nella propria villa in Costa Azzurra.

I tedeschi li avevano arrestati e inviati in una sorta di campo di prigionia in Polonia (un ex-manicomio adattato alle circostanze). Lì Wodehouse aveva scritto ben cinque nuovi romanzi; poi era stato liberato e si era trasferito a Berlino. A partire da quell'esperienza e dai rapporti (molto simpatici e divertenti) che aveva avuto con gli altri prigionieri, scrisse i testi di altrettante trasmissioni radiofoniche che furono mandate in onda da Berlino, non immaginando (molto ingenuamente) che sarebbero state sfruttate dalla propaganda nazista. In seguito lui e la moglie si sistemarono a Parigi, dove, dopo la liberazione, furono arrestati dalla polizia francese.


A seguito di una serie di cordiali colloqui con Wodehouse, sempre placidamente sereno e divertito, Muggeridge si convinse dell'infondatezza dell'accusa di tradimento che gli era stata mossa. Ottenne quasi subito che la moglie venisse liberata e Wodehouse fosse trasferito in una clinica con il pretesto di (inesistenti) motivi di salute. I due coniugi furono così sistemati in un albergo di Fontainebleau, dove rimasero fino alla fine della guerra, per poi 'emigrare' negli Stati Uniti. L'esperienza parigina gli suggerì la scrittura di un testo teatrale intitolato *Liberation*. Come lui stesso racconta nel secondo volume della sua autobiografia<sup>1</sup>, nel corso del suo lavoro di 'verifica' aveva dovuto

1. MALCOLM 1973. Il dramma non fu mai pubblicato. È tuttavia a disposizione degli studiosi. Muggeridge lasciò tutte le sue carte al Wheaton College, un'istituzione universitaria privata, non distante da Chicago, dai connotati fortemente religiosi. Il dattiloscritto di *Liberation* si trova nel Box 173, folders 9-15, dove compare anche una traduzione in francese del testo originale.

interrogare una giovane donna, accusata di collaborazionismo per avere avuto una relazione con un militare tedesco: riuscì a evitarle il carcere (per lei la 'liberazione' era stata l'amore) cosicché poté sposare il soldato; nel dramma, invece, lui viene ucciso, ma resta l'idea che per lei la liberazione era quella regalata dall'amore.

Non si sa di altre missioni compiute da Muggeridge a Parigi (a parte un interrogatorio, più che altro una conversazione, con Coco Chanel, accusata, non senza ragione, di collaborazionismo). La Francia, comunque, lo insignì della *Croix de guerre* per meriti che non furono mai esplicitati. Evidentemente dovevano esserci dei buoni motivi, ma Muggeridge non ne parlò mai, mantenendo il silenzio sulle ragioni dell'onorificenza.

Il suo lavoro per i Servizi britannici ebbe termine con la fine della guerra. In realtà, ebbe ancora un incontro, a Parigi, con Philby, che gli parlò del nuovo settore dell'MI6 dedicato al controllo dell'attività d'intelligence dell'Unione Sovietica, ma la cosa non lo tentò affatto. Appena rientrato a Londra, senza preoccuparsi di chiedere l'autorizzazione all'MI6, chiuse la sua esperienza di 'spia' e si dedicò al giornalismo.

Negli anni seguenti, in diverse occasioni, rilasciò caustici commenti su certi aspetti dilettantistici dell'intelligence britannica e, a proposito dell'eccezionale caso di Philby, l'efficacia espressiva si esercitò contro le affermazioni dell'amico di un tempo, Graham Greene, che non aveva condannato il tradimento del loro antico capo. Secondo Muggeridge, Greene aveva fatto propria la frase di Forster: «dovendo scegliere tra tradire il mio paese e tradire un amico, spero di avere il coraggio di essere fedele all'amico». Per la verità, la posizione di Greene non era questa, e Philby non era un amico. Resta comunque la fermezza di Muggeridge nel condannare chi aveva tradito il proprio paese, anche a costo di inimicarsi un vecchio amico 

## BIBLIOGRAFIA

- M. MALCOLM, *Three Flats: A Play in Three Acts*, G. P. Putnam's Sons, London 1931.  
 IDEM, *Winter in Moscow*, Eyre & Spottiswoode, London 1934.  
 IDEM, *Picture Palace*, Eyre & Spottiswoode, London 1934.  
 IDEM, *Jesus Rediscovered*, Collins, London 1969.  
 IDEM, *Something Beautiful for God*, Collins, London 1971.  
 IDEM, *Chronicles of Wasted Time: An Autobiography*, Collins, London 1972.  
 IDEM, *Chronicles of Wasted Time 2: The Infernal Grove*, Collins, London 1973.  
 IDEM, *Jesus: The Man Who Lives*, Harper & Row, London 1975.  
 IDEM, *A Third Testament: St. Augustine, Blaise Pascal, William Blake, Søren Kierkegaard*, Collins, London 1977.  
 IDEM, *Leo Tolstoy and Dietrich Bonhoeffer*, Collins, London 1977.  
 IDEM, *The End of Christendom*, Eerdmans Publishing Co., Grand Rapids 1980.  
 IDEM, *Conversion: A Spiritual Journey*, Collins, London 1988.